



Nel discernimento si tratta di fare memoria dell'istoria salutis (familiarizzando con la Scrittura), di entrare nella conoscenza che Dio ha della storia (con studio ed esercizio dell'intelligenza), e di entrare nel progetto d'amore di Dio (con la preghiera). Familiarità con la Scrittura, studio e preghiera ci mettono in condizione di fare discernimento: su noi, sulla vita della Chiesa, sul nostro oggi.

Marcello Semeraro, vescovo

Domenica, 30 settembre 2018

La Messa di stasera alle 18,30 darà il via ufficiale al nuovo Anno pastorale per la Chiesa di Albano



## Per essere stelle luminose che indicano il cammino

Nel corso della celebrazione in Cattedrale sarà ricordato il ventesimo anniversario di ordinazione episcopale del vescovo Marcello Semeraro e sarà celebrata l'ammissione agli ordini sacri di Blaise Mayuma

DI ALESSANDRO PANOE

La celebrazione eucaristica di questa sera alle 18,30, presieduta dal vescovo Marcello Semeraro in san Pancrazio, darà ufficialmente avvio al nuovo anno pastorale, nella ricorrenza della dedizione della Basilica cattedrale di Albano. Nel corso della Messa, inoltre, sarà ricordato il ventesimo anniversario di ordinazione

episcopale di monsignor Semeraro (il 29 settembre) e sarà celebrata l'ammissione agli ordini sacri del seminarista Blaise Mayuma. Nel nuovo anno pastorale, la Chiesa di Albano proseguirà, nel segno della continuità, il cammino comune, ripartendo dal tema dello scorso convegno pastorale diocesano «Tra il dire e il fare. Un discernimento incarnato e inclusivo», ripartendo da quelle «stelle» indicate dal vescovo Semeraro nello scorso convegno pastorale diocesano. «Le consideriamo - ha detto il vescovo di Albano - dei "segni dei tempi" lanciati dal Signore, il quale ci domanda di discernere. Il primo riguarda il passaggio lento, ma progressivo, da una pastoralità concentrata nelle mani del parroco a una più diffusa e partecipata. Ci rendiamo sempre più conto che (se mai lo sia stato) il clericale non coincide col pastorale. San Giovanni Paolo II ebbe a dire che "ogni cristiano, in forza del battesimo, è chiamato ad essere lui stesso un buon pastore nell'ambiente in cui vive"». Una seconda «stella» riguarda la maturazione di processi di sinodalità, con l'attenzione speciale ai consigli diocesani e parrocchiali. Nel cammino intrapreso dalla Chiesa di Albano, infatti, i consigli pastorali vicariati, in particolare, si stanno mostrando un efficace punto di incontro fra strutture e organismi diocesani e realtà parrocchiali. «Ritengo - ha aggiunto Semeraro - che questa opportunità debba essere ancor più



Pio XII tra la folla dopo un bombardamento

### In memoria di Pio XII

È in programma domenica 7 ottobre, nella chiesa di San Tommaso da Villanova, a Castel Gandolfo, la commemorazione del venerabile Pio XII, a cura del "Comitato papa Pacelli", in occasione del 60° anniversario della morte. Alle 16,30 si svolgerà un convegno con il vescovo Marcello Semeraro, il direttore dell'Osservatore romano Giovanni Maria Vian e il professor Giulio Alfano. Seguirà la Messa.

La parrocchia non è certamente l'unica attuazione di Chiesa storicamente possibile, ma è la forma storica privilegiata della localizzazione della Chiesa particolare. La parrocchia non deve mai perdere il suo carattere di *parochialis*, che è la locanda (l'ospedale da campo, direbbe Francesco) dove il buon Samaritano conduce l'uomo ferito rinvenuto ai bordi della strada. La parrocchia deve conservare la sua identità di "casa per tutti". Infine, le altre stelle indicate da Semeraro sono l'istanza di pervenire ad una pastorale integrata, lanciata dal convegno ecclesiale di Verona nel 2006 e una «transumanza» da una pastorale direttiva a una pastorale d'accompagnamento: «Riprendendo l'icona di Abramo che guarda le stelle - ha concluso il vescovo - è da sottolineare che la nostra vocazione non è quella di osservare le stelle. Ancor meno cercare di misurarle. I discepoli di Gesù sono stati investiti dal fuoco dello Spirito. Hanno, dunque, la vocazione di essere stelle che brillano nel firmamento. Questa, però, e la vocazione stessa

della Chiesa-sacramento di salvezza: essere nel mondo "incantevole come un cielo stellato". Il prossimo appuntamento, che segnerà l'avvio delle riflessioni sul percorso pastorale, sarà venerdì prossimo con l'incontro del vescovo Semeraro con tutti i componenti del consiglio pastorale diocesano e degli 8 consigli vicariati, in programma alle 20 presso la chiesa dei Santi Pietro e Paolo ad Aprilia. Saranno anche presentate le schede pastorali preparate dagli uffici diocesani per favorire il confronto e la riflessione.

«Ritengo - ha aggiunto Semeraro - che questa opportunità debba essere ancor più valorizzata. Questo aiuterà senz'altro la crescita della consapevolezza che il soggetto primario pastorale è la Chiesa diocesana; ed è anche questa una "stella" da seguire, come ho molto sottolineato nella mia introduzione all'ultimo consiglio pastorale diocesano». Ancora, un ambito su cui si incentrerà il nuovo anno pastorale sarà l'attenzione al territorio: una questione che è emersa nel cuore delle comunità parrocchiali e che potrà portare a pensare maggiormente sulla qualità della presenza e della partecipazione dei cristiani nella dimensione politica della città. «L'attenzione al territorio - ha detto il presule - è una peculiarità della parrocchia in quanto tale.

### «Tenerezza e pazienza, la rivoluzione dell'amore»

Tenerezza e pazienza, due caratteristiche di Dio che devono aiutare a realizzare quella Chiesa "ospedale da campo", che si prende cura delle persone, le accoglie, le accompagna, le consola. Entrambe sono state sottolineate dal vescovo di Albano, Marcello Semeraro nel corso del convegno in programma su "La teologia della tenerezza in papa Francesco", che si è svolto nei giorni scorsi alla "Domus pacis" di Assisi. «Per andare alle radici dell'attenzione di Bergoglio-Francesco al tema della "tenerezza" - ha detto Semeraro - non è possibile ignorare la sua formazione gesuitica e la sua spiritualità ignaziana. La cristologia di Ignazio è una cristologia sui misteri della vita di Gesù e in ciascuno di essi "si ripeterà la meraviglia della contemplazione ignaziana dell'incarnazione". E, dunque, quella cristologia la prospettiva entro cui leggere anche la rivoluzione della tenerezza».

Per il vescovo di Albano, la tradizione ecclesiale di questa cristologia si ritrova nella immagine della Chiesa "ospedale da campo", spesso utilizzata da Francesco: «In questo contesto - ha aggiunto Semeraro - l'espressione classica latina "cura animarum" assume un significato totalmente diverso rispetto al passato. Nel classico linguaggio del diritto canonico, infatti, include fondamentalmente i compiti del vescovo e del parroco di predicare e amministrare i Sacramenti ai fedeli. Essa, perciò, dice in primo luogo che cosa si deve fare nell'azione pastorale. Oggi, invece, la cura deve dirsi, piuttosto come dobbiamo fare tutto questo, conservando la tenerezza, accogliendo, ascoltando, accompagnando, sapendo aspettare, con sguardo amorevole sulle fragilità». La cura, così, diviene essenzialmente una pratica che si attua in un contesto di relazioni personali, dalle quali non può prescindere, mosse dall'interessamento per l'altro, che si compie nella concreta vicinanza e nella amorevole presenza. Un altro aspetto su cui si è soffermato il vescovo Semeraro è quello della "pazienza": «Per Francesco - ha detto il presule - avere pazienza vuol dire "accompagnare i processi senza moltiplicare i limiti. La pazienza è uno sguardo di amore sull'altro e sul mondo; sguardo che non discrimina, né relativizza perché è sguardo misericordioso; sguardo di amicizia; sguardo comunitario che accompagna e include; sguardo creativo perché dà slancio a tutto ciò che è buono e trasforma il male in bene e i problemi in opportunità. Un simile sguardo Bergoglio lo ricava dalla spiritualità ignaziana».

Giovanni Salsano

### famiglie. Nel mese di ottobre incontri di fede e formazione

Prosegue nel mese di ottobre il percorso "Non si vede bene che con il cuore" dell'ufficio diocesano della Pastorale familiare, diretto da monsignor Carlo Panzeri. Il primo appuntamento in calendario è per venerdì 12 con "Le famiglie in preghiera", la veglia eucaristica che sarà celebrata alle 21 presso la chiesa di San Pietro Clavera Nettuno. Sabato 13 (dalle 15,30 alle 19) e domenica 14 (dalle 9,30 alle 18) è in programma il weekend di spiritualità con gli sposi e le famiglie, guidato da fra Paolo Benanti e monsignor Panzeri, sul tema "Cosa devo fare per avere la vita? Accompagnare i figli a trovare la rotta", mentre dal 15 al 22 si svolgerà la settimana diocesana intensiva in preparazione alle nozze cristiane ogni sera alle 20 presso la parrocchia di San Bonifacio a Pomezia. Martedì 30 ottobre, infine, è in calendario l'incontro di formazione con i giovani sposi "Abitare la casa da sposi cristiani". Ogni figlio è la carne del nostro sì. La stanza dei figli, il mondo segreto dei figli", presso la chiesa di santa Maria della Stella ad Albano, con gli sposi Anna e Agostino Femiano e monsignor Carlo Panzeri.

### «Sporcarsi le mani per aiutare gli altri»

Si è svolto martedì ad Anzio il convegno della Caritas sul tema dell'immigrazione

Un'occasione di incontro, di dialogo, di ascolto e di condivisione. Un'esperienza che, a partire dalla realtà del territorio diocesano, ha permesso di allargare lo sguardo alla situazione nazionale e internazionale. Si è svolto martedì scorso, presso la fattoria "Riparo" di Anzio, il primo convegno vicariale sul tema dell'immigrazione

(«Immigrati - Immigrazione»), con la partecipazione del cardinale Francesco Montenegro, vescovo di Agrigento e presidente di Caritas Italiana. L'evento, a cura della Caritas della diocesi di Albano, in collaborazione con la fondazione Migrantes, il vicariato territoriale di Anzio e la comunità di Sant'Egidio, ha visto gli interventi di don Gabriele D'Annibale, direttore della Caritas diocesana, di don Andrea Conocchia vicario territoriale di Anzio, di don Fernando Lopez, responsabile di Migrantes e Rita Antonelli referente dell'ambito Immigrazione

della stessa Migrantes. I presenti si sono poi disposti all'ascolto del vescovo di Agrigento in un dialogo rispettoso e fraterno. «Viviamo in un mondo iniquo e ineguale - ha detto il cardinale Montenegro - in cui essere cristiani non significa essere religiosi, ma uomini. Non dobbiamo avere mani giunte, ma sporche per aiutare gli altri. Se non possiamo aprire la nostra casa ai migranti, possiamo aprire il nostro cuore, perché prima che del pane, hanno bisogno di sorrisi, carezze. Nessun ministro può bloccare il mio cuore». Nel corso del convegno è stato ripreso il

"Rapporto sul Territorio 2017" dell'Osservatorio delle povertà e delle risorse della diocesi di Albano, che mette a disposizione una analisi quantitativa e qualitativa filtrata dall'esperienza dei centri di ascolto delle opere segno e dall'esperienza di una comunità presente e disponibile all'ascolto. «Non basta però contabilizzare gli arrivi - ha detto Rita Antonelli - e non basta una politica che si limiti alla semplice gestione dell'esistente, spesso in modo emergenziale e securitario, occorre incamminarci insieme oltre l'imbarbarimento di questi tempi per testimoniare la possibilità della



Un momento del convegno

coabitazione come pratica di accoglienza aperta e paritaria, fatta del prendersi cura vicendevolmente. «Sono contento e soddisfatto - ha detto don Andrea Conocchia - di questo incontro con il cardinale Francesco Montenegro, a suggerire una proficua ed efficace collaborazione tra il Vicariato, la Caritas, Migrantes e la Comunità di Sant'Egidio».

G.Sal.